Mercoledì 12 Marzo 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 62
Direzione e Amministrazione
Udine - Via della Posta n. 44 A. T. 27

INSERZIONI: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50

PREZZI: per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Necrologie L. 1.25.

Cronaca Provinciale

Le nuove disposizioni sulla circolazione stradale

Reputiamo interessante accennare alle principali disposizioni circa la circolazione sulle strade ed aree pubbliche, come da decreto 12 dicembre, pubblicato recentemente sulla Gazzetta Ufficiale.

Il decreto consta di 94 articoli.

Il primo riguarda la libertà della circolazione. Per necessità di incolumità pubblica o per tutela del patrimonio stradale del Comune, può anche il Sindaco emanare disposizioni per limitare la circolazione di tutti i veicoli o di determin. categorie di essi. In ogni modo i veicoli non debbono impedire per fatto proprio, la libera circolazione sulle strade. I veicoli i cavalli e gli altri animali, nelle loro eventuali fermate, devono essere collocati sulla destra in modo da lasciare libera al passaggio la maggior parte possibile della larghezza stradale e prendendo opportune cautele. E' vietato fermarsi sulle sedi tranviarie. Per trasporto di pesi straordinari o di eccezionali dimensioni occorre l'autorizzazione dell'Ente dal quale compete la manutenzione stradale del posto da percorrere.

E' vietato condurre a strascico legname o altro e usare slitte quando le strade non siano interamente coperte di ghiaccio o di neve.

Segue un articolo (6) che parla della custodia e governo degli animali. Di notte, il conduttore di greggi e mandrie deve camminare innanzi munito di un fanale.

Tutti i veicoli, gli animali da tiro, soma o sella, le mandrie devono sempre portarsi a destra per incrociare e alla sinistra per oltrepassare, avendo cura nelle svolte, di mantenere rigorosamente la propria mano.

Questa unificazione della mano ha risolto finalmente un problema, già esaurito in quasi tutta l'Europa.

E' noto che in molte città d'Italia si usava tenere la mano sinistra (Roma, Milano, Napoli....); ne deriva quindi una grande facilitazione nel traffico.

Seguono norme di carattere generale circa cartelli indicatori, passaggi a livello, traversamenti dei ponti, velocità; norme già comunemente in vigore. Nei regolamenti comunali possono essere dettate speciali norme per limitare e fissare le velocità dei veicoli nell'interno dell'abitato.

Sagoma e peso

Riguardo alla sagoma limite è prescritto quanto segue:

Ogni veicolo, compreso il relativo carico, deve potersi inscrivere in una sagoma di m. 2.50 di larghezza e di m. 4 di altezza.

La lunghezza totale, esclusi gli organi di attacco, non deve eccedere i m. 8 per i veicoli a due assi e i m. 6 per i veicoli ad un asse solo. La larghezza massima degli automobili, compreso il relativo carico, deve essere di m. 2.20 e quello dei motocicli con carrozzino laterale di m. 1.50. L'estremità del fusello e del mozzo di ogni veicolo non debbono sporgere rispetto a qualsiasi punto del restante contorno esteriore.

Le catene e tutti gli accessori mobili devono essere fissati ai veicoli in modo da non sporgere nelle loro oscillazioni al di fuori della sagoma del veicolo e di non strisciare sul terreno.

Il peso lordo di un veicolo non può normalmente eccedere i 50 quintali per i veicoli a 2 ruote e gli 80 quintali per i veicoli a quattro ruote.

Casi straordinari sono autorizzati volta a volta dall'Ente cui compete la manutenzione della strada, compatibilmente con la conservazione della massicciata, prescrivendo le necessarie cautele.

Cerchioni

In tutti i veicoli le dimensioni dei cerchioni delle ruote non rivestite di gomma o di altra sostanza elastica, devono essere commisurate al peso e al carico completo indicato nella targa prescritta, più sotto indicata e giusta le seguenti norme:

Per veicoli a trazione animale: a due ruote, larghezza minima, millimetri 40 per pesi lordi del veicolo da oltre 6 e fino a 10 quintali; mm. 50 da q. 10 a 15; mm. 60 da q. 15 a 20; mm. 80 da q. 20 a 30; mm. 100 da q. 30 a 40; mm. 120 da q. 40 a 50.

Per veicoli a quattro ruote, larghezza minima: mm. 40 per pesi lordi da oltre 10 e fino a 15 quintali; mm. 60 da q. 15 a 30; mm. 80 da q. 30 a 50; mm. 100 da 50 a 80 quintali.

Autoveicoli e rimorchi di autoveicoli: un centimetro di larghezza per ogni quintale e mezzo di carico lordo portato dal cerchione, tanto per ciascuna ruota anteriore quanto per ogni ruota posteriore.

In ogni caso non è ammessa una larghezza di cerchione inferiore ai 10 centimetri.

La larghezza dei cerchioni va misurata in pieno, escludendo l'arrotondamento degli spigoli in quanto esso superi mezzo centimetro per parte.

E' proibito fissare i cerchioni ai quarti delle ruote con chiodi a testa sporgente dalla superficie del cerchione.

La targa sopra ricordata deve essere metallica e portare in caratteri ben visibili il nome del proprietario del veicolo, la denominazione della ditta e il Comune di residenza. Tutti i veicoli destinati al trasporto di merci debbono altresì recare sulla stessa targa l'indicazione del peso a vuoto e della portata.

Illuminazione

I veicoli devono portare sul davanti uno o più segnali luminosi, a seconda del veicolo, visibili nella direzione della marcia e a meno a 100 metri di distanza. Se il fanale è unico, deve essere posto sulla sinistra, specialmente per i carri.

Quando i veicoli, dovrebbero dunque essere comprese anche le biciclette, marciano in colonna, cioè uno dietro l'altro, è consentito che il solo veicolo di testa sia provveduto di segnale luminoso, purchè quello di coda sia formato di analogo segnale, posto in modo da essere veduto dai sopraggiungenti. Questa è una nuova disposizione giacchè prima, anche marciando in colonna, tutti i veicoli dovevano essere muniti di segnale luminoso.

L'accensione dei segnali luminosi, compresi quelli degli automobili e delle biciclette, è obbligatoria dal 15 ottobre al 15 aprile da mezz'ora dopo il tramonto (non da un'ora come era prescritto prima del nuovo decreto) e fino a mezz'ora prima del sorgere del sole. Dal 16 aprile al 15 ottobre, da un'ora dopo il tramonto del sole a un'ora prima del sorgere del sole. E' parimenti obbligatoria in caso di nebbia e di foschia.

Nelle ore prescritte ogni automobile deve portare nella parte anteriore due fanali a luce bianca e uno nella parte posteriore per illuminare la targa e proiettare all'indietro la luce rossa. I motocicli a tre ruote od a carrozzino, dovranno avere segnali segnalazioni; però uno dei due fanali può essere utilizzato per la segnalazione posteriore e quindi in tal caso basta un solo fanale anteriore.

I motocicli a due ruote debbono pure avere almeno un fanale anteriore a luce bianca ed uno posteriore a luce rossa. I velocipedi con motore ausiliario debbono avere un fanale anteriore a luce bianca e posteriormente almeno un apparecchio a superficie riflettente rossa. Rimane vietato l'uso di fari e luci abbaglianti nell'interno degli abitati.

Nelle ore prescritte i velocipedi devono essere muniti di un fanale anteriore a luce bianca e di un apparecchio a superficie riflettente rossa applicato posteriormente.

Il decreto reca altre disposizioni d'indole generale ed è entrato in vigore il primo marzo.

Il decreto commina le pene ad ogni articolo con un massimo di lire 3 mila.

Le contravvenzioni che importano una sanzione fino a l. 200 possono invece essere definite immediatamente, all'atto della constatazione stessa, qualora venga versato agli agenti, l'importo di 25 lire per i conducenti di autoveicoli e di lire 10 per tutti gli altri L'agente è obbligato a rilasciare regolare ricevuta. Evidentemente l'immediata conciliazione è sempre preferibile e libera il contravventore da qualsiasi altro procedimento.

Velocità

Una novità, che sarà particolarmente grata agli automobilisti. Non è specificato alcun limite di velocità per gli automobili

Però sono comminate ammende severissime quando non siano usate tutte le possibili prudenze negli abitati, ai crocevia, negli affollamenti e nel sorpassare altri veicoli. Non è escluso il ritiro della patente a condurre autoveicoli.

POLCENIGO

La morte del parroco

Ieri sera è morto quasi improvvisamente il rev. don Valentino De Marco, primo parroco di Coltura e quaresimalista ad Aviano.

Per domani, mercoledì, ad ore 9 si preparano solenni onoranze.

L'improvvisa scomparsa del buon sacerdote ha destato largo rimpianto nella popolazione di Coltura e di Polcenigo e in tutti i paesi limitrofi.

RAGOGNA

Il Consiglio

Domenica scorsa si radunava il nostro consiglio comunale per deliberare in merito ad importanti affari.

Deliberava: di soprassedere sul riscatto della ferrovia Udine-S. Daniele; di riformare la tariffa daziaria togliendo le voci: carni affumicate in qualsiasi modo preparate, formaggi e lettacini, pesce comunque conservato, baccalà, stocafisso, aringhe, sardelle, salacche, legumi secchi, caffè in natura, surrogati di caffè, conserve vegetali, oli vegetali ed animali, burro, saponi ordinari e detersivi solidi, e da lettura, con qualche modificazione, il regolamento organico dei dipendenti comunali, di aprire il concorso al posto di segretario e di scrivano; di accettare le dimissioni da membro della commissione tassa comunali del sig. Sivilotti Alfonso e di sostituirlo col signor Claricini Antonio; di concedere una unica indennità caroviveri a tutti i dipendenti nella misura di lire 1200 annue, e di respingere le dimissioni da consigliere presentate dal sig. Colle Fermo.

CASTELNUOVO DEL FRIULI

L'ombra sua torna...

Riccardo Dei Frati della classe 1898, figlio del nostro amato Sindaco, morì compiendo il proprio dovere nel settembre 1918. La sua salma fu ora traslatata, e, giunta alla stazione ferroviaria di Spilimbergo, fu trasportata in questo Comune e deposta nella chiesa della Madonna del Zucco.

MANZANO

Trattasi di un infanticidio

Abbiamo dato lunedì notizia di un cadaverino trovato sulla sponda del Natisone. Ieri è stato qui l'egregio giudice istruttore cav Minesso, alla presenza del quale è stata eseguita l'autopsia.

E' risultato che il piccino era nato vivo e vitale, per cui si suppone che la snaturata madre lo abbia soppresso mediante la soffocazione, deponendo poi, durante la notte la piccola salma e abbandonandola sulla riva del Natisone. Venne trovato verso le otto del mattino da un giovanetto. Il medico affermò che la morte doveva rimontare a poche ore soltanto.

S. GIOV. DI MANZANO

Ieri alle ore 14.30 nella locale sala Regina Margherita, il chiarissimo dott. prof. Ortali della Cattedra Ambulante di Cividale opportunamente richiesta dall'Amministrazione di questo Circolo Agricolo, accettò gentilmente il mandato d'intrattenere gli agricoltori di S. Giovanni e limitrofi sul programma: Argomenti di stagione.»

L'egregio conferenziere, parlò per oltre un'ora sulla preparazione dei terreni per le semine; sulle concimazioni fosfatiche ed azotate ai prati e frumenti; sull'esito dei campi sperimentali; sugl'imminenti impianti di gelsi e viti; ed inoltre sull'opportunità d'istituire in paese una camera d'incubazione seme bachi.

Chiuse il programma, facendo presente come da personalità del luogo amanti del progresso zootecnico sia sentita la necessità della costituzione nel Comune di una Società Allevatori bestiame bovino, Società ormai riconosciute grandemente benefiche ovunque esistono.

Le argomentazioni del dotto Cattedratico vennero attentamente ascoltate, e quindi applaudite dai numerosi presenti.

Alle ore 15.30 fu tenuta l'assemblea generale ordinaria dei Soci di questo Circolo Agricolo che — mercè gli auspici di apposito Comitato promotore — ha da alcuni mesi, ripresa la sua normale ed intensa applicazione. Il presidente co. E. de Brandis dà inizio alla trattazione *dell'ordine del giorno dell'Assemblea,* così costituito:

Relazioni del Consiglio Amministrativo e Commissione di Sindacato. Furono lette all'assemblea le citate relazioni illustranti l'andamento della gestione decorsa 1923, e promoventi nuove e maggiori branche di azione fattiva per l'incremento del Circolo ed utilità dei proprietari. Esse vennero, con voti unanimi, accolte da applausi.

Bilancio Consuntivo 1923: datane lettura, e posto in votazione, fu approvato unanimamente.

Nomina di tre consiglieri e tre Sindaci. Per acclamazione, e da tutti i presenti, furono rieletti a consiglieri pel 1924 i signori: co. E. de Brandis, Serafini Pietro e Passon Leonardo; a sindaci, i signori: Molinari cav. Desiderio, Cabassi geom Secondo, Talatti Albino.

CIVIDALE

Una lapide che ricorda i morti di Cividale

Agli ex Alpini del glorioso Battaglione Cividale, è stato diramato il seguente appello:

Alpini del Cividale!

E' dovere nostro, offrire al Battaglione una lapide che ricordi ai Bocia presenti e futuri, i Nostri Morti, le gesta del nostro Battaglione nella Grande Guerra per la l'unità d'Italia.

La lapide deve essere esclusivamente opera di ex appartenenti al Battaglione! Il tenente Vanelli con entusiasmo veramente alpino offre il marmo delle sue cave di Carrara, il progetto è opera dello scultore Pietro Beltrame già dello S. M. del Battaglione; l'importo delle spese d'esecuzione deve essere coperto con offerte di tutti quelli che veramente amarono ed amano questo bellissimo nostro nucleo Alpino.

La data dell'inaugurazione sarà comunicata a suo tempo. Sarà una magnifica adunata, tutti i vecchi del Battaglione saranno in quel giorno a Cividale.

E' necessario che le offerte anche modeste, vengano inviate con sollecitudine ai seguenti indirizzi.

Tenente Menè aiutante maggiore del Battagione Cividale — Dottor Mario Dal Dan via Aquileia 2, Udine — Franco Goffi, via della Rocca, 1. Torino 12.

DECESSO. — Cessava di vivere improvvisamente la signora Anna Martinelli ved. Fattore, donna che si era accattiva le simpatie generali.

Alla famiglia condoglianze.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La mobilitazione spirituale del Fascio

Ieri sera, alle 20 tutti i fascisti, del Capoluogo e delle frazioni, si riunirono, su invito del Direttorio, per trattare sul momento attuale e sulle prossime elezioni politiche. La seduta fu numerosissima. Parlarono il Presidente dell'Assemblea, dott. Giuseppe Di Salvo e il segretario Politico geom. Fancello. Dopo l'adunanza, i fascisti presenti formato in piazza Maggiore un imponente corteo con in testa il gagliardetto e tutto il Direttorio, percorsero le principali vie del paese, cantando «Giovinezza» ed altri inni fascisti.

SACILE

La tessera di fascista al comm. Lacchin

Il commissario prefettizio co. Alessandro Ferro, ha consegnato la tessera del Partito al comm. Giuseppe Lacchin, il quale ha gradito molto l'atto di deferenza.

LATISANA

Il Segretario Comunale arrestato

Su mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re di Cremona, è stato arrestato il segretario comunale dott. Nicolò Fea che da due anni si trovava a Latisana.

L'arresto venne motivato da gravi irregolarità amministrative verificatesi nel Comune di San Martino, ove il dott. Fea fu segretario negli anni 1919 e 1920.

PONTEBBA

La salma di un caduto

Solenni onoranze furono tributate alla salma del capitano dei bersaglieri Antonio Visentin, medaglia di argento, traslatata da un Cimitero di guerra.

Labara era portata da quattro ufficiali in congedo, fiancheggiata dalla scorta d'onore di quattro carabinieri in alta uniforme; seguivano i famigliari e parenti un drappello di fascisti coi rispettivi gagliardetti, dalla rappresentanza del Comune, della guardia di finanza, dei pompieri volontari e di un largo stuolo di amici ed ammiratori e delle associazioni patriottiche con bandiere. Al Cimitero portarono l'estremo saluto il sindaco ing. cav. Faleschini per il Comune, il sig. Zugliaro per i combattenti e il sig. Ranier per i Fasci.

PORDENONE

Gli esami dei premilitari

Domenica scorsa seguirono gli esami degli allievi al corso premilitare che furono esaminati dal col. Maroni, magg. Malaspina e cap. Lombardi.

Gli allievi erano oltre 60 e tutti diedero ottimi risultati.

Dopo l'esame gli ufficiali offrirono ai giovani un rinfresco, ed il magg. Malaspina tenne un elevato discorso.

Domenica prossima al poligono di Marsure seguiranno le prime lezioni di tiro.

Patronato Scolastico

Nel bilancio 1923-1924 del Patronato Scolastico, figurano le seguenti distribuzioni d'indumenti, fatte agli alunni delle Scuole urbane maschili e femminili e a quelle di Borgo Meduna, Rorai e Torre: calzori 129, giubbe 119, grembiuli 108, zoccoli 210, sciarpe 29, capi di vestiario 595, beneficati 361, per una spesa cumulativa di lire 5800.

Oltre di ciò vi sono 850 sussidiati con libri ed oggetti di cancelleria quanto insomma occorre per la Scuola.

La presidenza del Patronato raccomanda ai soci di ritirare regolarmente le bollette che l'esattore presenta e non far ritornare questi per la riscossione, ciò che reca un maggior aggravio al modestissimo bilancio.

Cerimonia patriottica a Sedrano

A Sedrano venne ieri commemorata nelle scuole la morte di Giuseppe Mazzini.

Parlarono nobilmente sull' opera del grande agitatore, la signorina Maria Minola e l'insegnante Gaetano Silvestri. La cerimonia si chiuse al canto degli inni patriottici.

OSPEDALETTO

Scuola Serale

Uno spettacolo consolante diedero i giovani che numerosi frequentarono nella «Casa del Popolo» la scuola serale; ogni sera, amorosamente istruiti per tutto l'inverno.

Chi presenziò al saggio finale può dire quanto profitto ne abbiano ricavato.

Il Priore donò a ciascun giovine un testo di Storia Sacra, come premio della perseveranza.

Quindi tenne la conferenza di chiusa; mentre i giovani lo ringraziarono sentitamente per il tanto bene loro fatto.

Funebri solenni

Ieri si resero funebri onoranze al mutilato di guerra Pascolo Antonio di Giuseppe, da Campagnola; e riuscirono imponenti.

Intervennero con bandiere la Sezione Combattenti di Ospedaletto e quella dei Mutilati di Gemona. Noto fra gli intervenuti l'ex sindaco di Gemona cav. Icilio Sabidussi, una rappresentanza del Municipio di Gemona, il signor De Carli, e altre notabilità. Diverse le corone e splendide. La banda di Ospedaletto suonò egregiamente marcie funebri.

I bambini dell'Asilo con bandiera e divisa, davano al mesto corteo una nota commovente; rappresentavano i bimbi orfani, loro compagni, figli del defunto

Funzionava il Priore. Il corteo era imponente.

Questa solenne dimostrazione giovi a lenire in parte il dolore della desolata vedova, del padre, della famiglia.

Sacra Missione

E' un vero avvenimento la Sacra Missione predicata dal notissimo e celebre mons. Alessandro dei Corti Sanfermo, Abate Ordinario di S Spirito di Roma e dal Rev.mo Arciprete don Giovanni Ghezzo. La chiesa è sempre stipata di fedeli; tutti vi accorrono anche dalle vicine località. — Domenica prossima si prevede solennissima la festa di chiusura.

Da GRADO

Decesso

Tra il compianto generale è morto ierl'altro il sig. Ferdinando Marocco d'anni 40. Ai solenni suoi funerali, seguiti ieri, partecipò grande parte della cittadinanza.

PUBBLICAZIONI FRIULANE

Udine nel secolo XVI

Abbiamo accennato ieri a due, fra le importanti memorie contenute nel volume «Memorie storiche forogiuliesi», volume pubblicato per il 1922 dalla Regia Deputazione di Storia Patria e distribuito in questi ultimi mesi: le due prime, in ordine d'inserzione nel volume. Terza, viene quella del prof. mons. Pio Paschini, cultore insigne della storia ecclesiastica friulana: «Raimondo della Torre patriarca di Aquileia» che occupa uno dei posti più eminenti nella storia del Patriarcato aquileiese. Più che una «Memoria», questo di mons. Paschini è un lavoro completo sul Patriarca e sulle vicende sue e dei tempi che furono suoi, turbati da guerre ed agitati da dissensioni e da lotte fratricide non soltanto in Friuli, ma in tutta Italia. — Raimondo fu Patriarca di Aquileia per oltre 25 anni: dal gennaio 1274 al 23 febbraio del 1299. Nel volume che stiamo esaminando, il lavoro di mons. Paschini occupa novanta pagine e porta in calce la parola «continua»: ricco di note, di citazioni d'opere italiane e straniere e di documenti; ciò che dimostra la profonda erudizione e la minuziosa cura dell'autore.

***

A questo ponderoso lavoro, segue uno studio del prof. comm. Pier Sylverio Leicht su «La Costituzione goriziana al tempo dei Conti». Il prof. Leicht è il più competente fra i dotti che si occupano delle costituzioni medioevali friulane: e in questo suo breve lavoro ne dà una riprova. Nell'inizio, egli riporta un augurio del Joppi — «nome (scrive) che non possiamo ricordare senza commozione» — il quale nel ringraziare la direzione dell'«Archeografo triestino» per aver accordata ospitalità ad una ricca serie di documenti relativi alla storia goriziana durante il dominio dei Conti, aggiungeva l'augurio che essa «valesse ad invogliare qualche studioso ad occuparsi con serietà di propositi, della storia dei conti di Gorizia dai suoi primordi, fino all'estinzione della famiglia, avvenuta nel 1500». Il prof. Leicht rileva che «il voto formulato dall'eminente studioso non fu ancora sciolto, benchè altre serie documentario goriziane, men copiose, ma pur degne d'interesse, siano state pubblicate in regesto od integralmente...». «Questo mi ha mosso — prosegue — ad esporre qui alcune notizie relative all'organizzazione della contea fra i secoli XIII e XV, col fine di mostrare quali interessanti problemi contenga, anche da questo lato, la storia goriziana, e come essa meriti che le si dedichino pazienti e profonde indagini».

***

E veniamo.... a Udine — nel secolo XVI: città che, secondo un censimento del 1578, noverava 14362 abitanti, dei quali «utiles» 2757 e «inutiles» 11605 — «s'intende nei riguardi militari (osserva argutamente l'illustre prof. comm. A. Battistella, del quale è la dotta memoria), poichè sotto altri aspetti tale distinzione non si giudicava opportuno di farla nei censimenti di allora, come la si ritiene affatto superflua anche in quelli di oggi, non parendo possibile rinvenire cittadini inutili, quando non ce n'è uno che non sia pienamente convinto della propria personale utilità». La popolazione era divisa in due classi: dei nobili e dei popolari: alla prima appartenevano le famiglie paesane o venute coi patriarchi e discendenti dagli antichi loro vassalli d'abitanza — cioè abitatori del Castello di Udine — e quella dei «borghesi» via via aggregati più tardi; alla seconda o dei popolari, tutti i rimanenti abitanti. Alla classe dei nobili furono aggiunte quelle famiglie della nobiltà feudale o castellana che fino dal luglio 1392 avevano, a loro richiesta e non senza difficoltà, ottenuto di appartenere alla vicinia di Udine e che vivevano in città solo una parte dell'anno. Nel corso del secolo XVI si trova aver ottenuto la cittadinanza o la vicinanza di Udine circa 200 persone, con le loro famiglie, oltre i cittadini di Aquileia «prima città di questa Patria e madre di altre città».

***

La memoria del prof. Battistella, oltrechè notevole per la copia di notizie (tratte dagli «Annales», dagli «Acta» e da diversi altri Registri riguardanti il secolo XVI dell'Archivio annesso alla Biblioteca Civica di Udine, e dal «Notariorum» (17 volumi manoscritti di V. Joppi presso la medesima Biblioteca); è ricca di aneddoti e di curiosità storiche.

V'erano anche allora le stesse lotte dei nostri tempi e quasi diremmo per gli stessi moventi: — petizioni e agitazioni per conquista di posti nel Consiglio, proteste e agitazioni contro gli aumenti dei dazi comunali, lagnanze contro ispettori comunali ecc. Per appagare i popolani e attutire la loro avversione per la nobiltà che aveva la predominanza nel Consiglio cittadino, furono accordate ad ogni singolo borgo le vicinie, le quali dovevano trattare e esclusivamente cose di particolare interesse del borgo o riguadanti la polizia e la vigilanza urbana, e secondo i bisogni formulare le proposte di provvedimenti da chiedere al Comune: quella di borgo Aquileia, per esempio, domandò nel 1564 che fosse coperto il rivolo scorrente lungo il borgo stesso, fuorchè per lo spazio necessario per due lavatoi e per attingere acqua nel caso di incendi e abbeverare gli animali «Se non che (osserva il prof. Battistella), come succede anc'oggi, tali assemblee tralignarono ben presto, esorbitando dalle loro determinate attribuzioni ed acquistando in esse a poco a poco sempre maggior predominio i peggiori elementi della popolazione borghigiana, e tramutandosi in comizi clamorosi, dove, senza opposizione, il campo era tenuto dai più irruenti e dai più scalmanati».

Dunque, proprio nulla di nuovo sotto il sole — almeno in fatto di agitazioni pubbliche!

***

Usavano anche allora le satire e le ingiurie ad anche triviali manifestazioni murali, perfino contro i Luogotenenti Nel settembre del 1501 «con vergogna e disonore della città, furono deturpate arma et insignia di Benedetto Trevisan in loza del palazzo, di notte, cum sterco humano»; nell'ottobre del 1514 si trovò affisso sotto la Loggia un bollettino maledico contro il magnifico Jacopo Balloer «magnador co' tutta la sua corte e coi fioi ladri de baffle»; il 28 marzo 1518 si rinvenne lordato e scancellato lo stemma di Jacopo Corner e nel 1526 quello di Giovanni Moro; nel 1561 si stamparono sui muri parole insolenti contro l'onore di Gabriele Morosini e nel 1583 si videro imbrattate le iscrizioni in elogio di Antonio Cavalli....

Sempre le stesse passioni, sempre gli stessi modi di sfogarle e di soffocarle!

***

Gli uffici pubblici di quel secolo erano forse in numero maggiore di oggidì, che pur ne vediamo tanti, troppi. V'era anche allora, nel Comune di Udine, quello di giudice conciliatore od un quidsimile e si chiamava «judices ad pacem et matrimonia»; ufficio che si componeva di tre cittadini i quali a vicenda, gratuitamente, uno per ciascun giorno della settimana avevano l'obbligo di sedere a banco, e ogni qualvolta fra gli abitanti del Comune sorgessero questioni o beghe per causa privata o famigliare, dovevano «fedelmente, con cristiana carità, sforzarsi di racconciare le cose e rappattumare i dissidenti. Ma un ufficio strano, che sarebbe da proporsi particolarmente ai francesi, è quello creato nel febbraio del 1518, costituito da tre cittadini — un nobile, un artigiano ed uno popolare, d'età superiore ai 40 anni — i quali dovevano adoperarsi affinchè si combinassero in città quanti più matrimoni fosse possibile per... accrescere il numero dei cittadini. Per questa loro mediazione, i tre «missetis» avevano diritto al 2 per cento sulle doti fino a 100 ducati e all'1 per cento sulle somme superiori, quota pagabile metà dallo sposo e metà dalla sposa. Avanti, ragazze: fate una petizione al Commissario prefettizio od al sindaco, quando lo riavremo, perchè ripristini questo ufficio! Risparmierete fatiche a voi ed alle vostre mamme per cercarvi marito; e vi risparmierete il dolore di non trovarlo.

E jè dure che dai zovins
ve' di tàle a domandà;
ma plui dure pes fantàtis
di dovè staju a spetà!

***

Tante e tante altre spigolature si potrebbero fare, in questa interessante Memoria. Ci limiteremo a queste poche altre, caratteristiche dei costumi di quel secolo che, pel Friuli, può dirsi uno dei più sanguinari.

Le pene giudiziarie inflitte dai giudici erano le solite di quei tempi: multe, carcere, esilio, morte. Ricorrevasi anche alla tortura, per lo più quella della corda. Le cause penali si sbrigavano presto; le civili duravano un tempo indeterminato. Le sentenze più gravi in materia criminale, presenti il luogotenente ed i giudici, si leggevano dal notaio della cancelleria, premesso il suono della campana e uno squillo di tromba, sotto la pubblica Loggia. Il condannato a morte era preso in carcere e accompagnato dalla Confraternita del SS. Crocefisso fino al luogo del supplizio — ch'era quasi sempre l'attuale Piazza Umberto I, o «Zardin Grande», perciò una piccola parte di esso era chiusa da uno stecconato, affinchè (dice un'ordinanza del 1400) i cani ed altri animali non potessero entrare ad appetire il sangue umano. Dopo la morte infamante sulla forca, i delinquenti più gravi qualche

volte erano anche squartati ed i pezzi appesi alle forche « nei soliti luoghi » come fu sentenziato nel 1566 per certo Francesco di Giorgio di Tarcento, il quale, a coprire un suo furto, aveva tentato di affogare una bambina che avrebbe potuto accusarlo.

Forse, più che ad un sentimento di carità cristiana, lo stecconato di cui sopra non rispondeva che al bisogno di preservare il cadavere di un uomo, per quanto malvagio, da un immondo contatto con le bestie vaganti....

***

Tempi non sappiamo se men leggiadri, ma certo più feroci degli attuali — per quanto, con la guerra e dopo la guerra la violenza sia tornata in favore. Dal 1500 al 1600, nella sola città si conta oltre una settantina di omicidi fra persone del ceto nobile — perocchè gli atti del Comune non registrano, di solito, fatti riguardanti cittadini delle classi inferiori.

Il prof. Battistella dà anche un elenco non completo, di quest' delitti: il 10 settembre 1500, il cittadino Antonio Candoni è ucciso a tradimento sulla pubblica via — il 5 agosto 1505 è ferito a morte sulla pubblica via il nob. Enrico di Canussio — nel 1507, Ascanio di Strassoldo, assalito da tre persone, uccide certo Antonio da Cividale — nel 1511 trovasi sgozzata la figlia del custode di porta Cussignacco — nel 1513 Girolamo Parona uccide il nob. Carlo Andreotti — nel 1518 è bandito per omicidio il nob. Francesco Candido — il 2 novembre 1518 è aggredito e ferito il nob. Bartolomeo de Honestis mansionario di cura — il maggio 1528 Girolamo da Colloredo ammazza il dott. Francesco Tolmetano — il maggio 1531 il dott. Girolamo di Montegnacco trafigge di spada, in Mercatovecchio Andrea di Prampero che nel 1513 era stato a sua volta bandito per omicidio... e la litania prosegue: nobili, prelati, donne sono pugnalati per la strada, trucidati da parenti, sgozzati nel proprio letto: Elena Gorgo, vedova di un Savorgnan della Bandiera, è trucidata dal proprio fratello Camillo; il nobile Nicolò Miliana ammazza la moglie mentre «dal sonno vinta in letto giace »; il nob. Francesco Antonini uccide il nobile de Caprileis sulla scalinata della Loggia verso Mercatovecchio quando usciva dal Consiglio e Fabrizio de Puteo è ucciso dal fratello e Giuseppe di Sbruglio toglie di vita il proprio genero...

Che giovano leggi e carceri, esilii e pena di morte?... Il mal seme di Caino germoglia, in tutte le terre e in tutti i tempi!

LA «PANARIE»

Abbiamo sott'occhio il secondo numero de « La Panarie », rivista friulana bimestrale d'arte e di cultura edita dalla Libreria Carducci: un numero tipograficamente splendido (cominciamo dall'aspetto esteriore, perchè il primo ad essere goduto): numerose e magnificamente riuscite le fotografie di quadri, di ritratti, di castelli, di palazzi, di rovine; ben ideate le vignette di creazione particolare — simpaticissima quella che fregia la copertina; nitida la stampa ed accurata la disposizione dei caratteri — fanno di questo fascicolo un lavoro di grande pregio, che conferma essere la stampa «un'arte» e non semplicemente e unicamente « un mestiere ». Ma non tutti gli operai tipografi sono «artieri»!

Riguardo al contenuto del fascicolo, notiamo in modo speciale: « La difesa del Pal Piccolo » dell'on. Tito Zanboni; « Mosaicisti friulani » di Lodovico Zanini; i versi di Emilo Girardini «All'assiolo»; la prosa poetica di Lorenzoni « Cuanche ciantin lis stelis... »; « Sulla Patria di Fra Paolo Sarpi » del prof. Battistella, il quale non fu convinto dalle argomentazioni dell'amico Ruggero Zotti « operoso cultore di studi storico-artistici » per provare che il celebre Padre Servita è nato in S. Vito al Tagliamento e crede invece, fino a prova contraria, che sia nato a Venezia. Il prof. cav. uff. G. Del Puppo ci dà qualche notizia della famosa porta del Bissone a Tricesimo « uno dei più perfetti fiori dell'arte della Rinascita », « il più mirabile lavoro di scultura lombarda che esista nel Friuli »; Haskin ci descrive il Carnevale di altri tempi; il prof. Enrico Morpurgo ci racconta con affetto la vita di Arturo Zardini e da competente fa risaltare i pregi delle sue melodie; Federico Valentinis ci parla con vivezza di « Udine che si rinnova ».

All' amico Chino Ermacora, che dirige la «Panarie», alla Tipografia Sociale che la stampa, alla Libreria Carducci editrice, le nostre congratulazioni.

CHIUSAFORTE
Habemus Pontificem

Domenica ha avuto luogo la prima seduta del nuovo Consiglio comunale. Con una lodevole e promettente sollecitudine tutti i patres-conscripti — all'ora fissata — nel pomeriggio — erano pronti nella aula. Dopo che essi ebbero preso posto nei loro scanni il Commissario prefettizio espose minutamente l'opera da lui svolta — mettendo in evidenza a base di cifre le condizioni finanziarie del Comune. La sua relazione fu approvata all'unanimità ed il consigliere Martina Elio ringraziò a nome del Consiglio e della intera popolazione l'attivo e disinteressato Commissario sig. Pesamosca cav. M. Giorgio che per sei mesi ha prodigato tutto se stesso per il bene del Comune.

Dopo di che procedutosi alla nomina del Sindaco — con 14 voti favorevoli ed una scheda bianca — riesci eletto il cav. uff. Pesamosca Giorgio che potrà così continuare la feconda opera iniziata. Ad assessori effettivi furono eletti: Di Val Giovanni e Papis Pietro; a supplenti: Martina Elio e Rizzi Redi.

AZZANO X
Insediamento dell'amministrazione comunale

Domenica nella sala consigliare del municipio il Commissario Regio dott. Odoardo Cavicchi nell'insediare il nuovo Consiglio ha brillantemente illustrato lo svolgimento dell'opera sua, sempre costantemente ispirata ed intesa a sani concetti amministrativi, non disgiunta da un patriottico sentimento che gli fu sempre di guida in ogni suo atto.

Nella sua relazione, che il Consiglio alla fine della seduta unanimamente approvava perchè si desse alla stampa ci piace ricordare alcuni punti principali.

Circa l'ampliamento della piazza del capoluogo che era un desiderio della cessata amministrazione e della popolazione tutta, ne ha approvato e deliberato il relativo progetto rendendo meno congestionato il movimento della piazza nei giorni di mercato; provvedendo così ad una degna sede il monumento ai Caduti che Azzano si appresta ad inaugurare nella prossima primavera.

E' stato conseguentemente decisa l'alienazione di una parte dell'area della fiera ed il ricavato servirà appunto al lavoro di ampliamento della piazza stessa.

La questione della riforma degli organici degli impiegati, che da vario tempo si agitava è stata risolta conciliando le esigenze del servizio con le economie del bilancio.

Nei riguardi della questione finanziaria che è stata e sarà la più grave della vita comunale azzanese ha preso svariati provvedimenti fra i quali è degno di rilievo quello riferentesi alla contrattazione d'un mutuo d'oltre un milione di lire col Consorzio Bancario di Udine onde provvedere alla estinzione delle numerose cambiali.

Per raggiungere un miglior assetto economico ha deliberato nei limiti massimi la tariffa daziaria — ha raddoppiato la tariffa sulla tassa bestiame — ha applicato in una forma più redditizia la tassa sulla rinnovazione licenze d'esercizio.

Ha avuto infine parole d'alto elogio per la sagace ed affettuosa collaborazione per l'opera davvero preziosa prestatagli validamente dal segretario comunale sig. Modesto Davide ha trovato pure lodevole l'operato del comandante la stazione dei RR. CC. brigadiere sig. Silvio Capano, l'egregio funzionario che nell'esplicazione del suo mandato ha dato manifeste prove di voler essere inflessibile nel rispetto della legge.

Dopo la lettura della relazione il Consiglio è passato alla nomina del sindaco. Ad unanimità venne proclamato il sig. ing. Aprilis Napoleone.

Si procedette quindi alla nomina degli assessori sigg.: Brunetta Giuseppe, Bellavitis co. rag. Giuseppe, Azzano Virginio, Frigeri Leandro agli assessori supplenti sigg.: Belloto Enrico, Piccinin Giuseppe.

Il sindaco con appropriate ed indovinate parole, nel ringraziare i consiglieri per la fiducia in lui riposta si è vivamente compiaciuto per l'opera svolta dal dottor Odoardo Cavicchi ed ha proposto, come si è detto più sopra, che la relazione venisse data alla stampa per essere meglio diffusa. Ha proposto inoltre che venissero inviati, due telegrammi; uno a Benito Mussolini così concepito:

'A Benito Mussolini restauratore possente patrie fortune il Consiglio comunale di Azzano Decimo insediato manda il saluto augurale giurando obbedienza;

l'altro; a Piero Pisenti, Intend. generale Danni Guerra, Udine: Duce gagliardo del fascismo friulano il Consiglio comunale Fascista della tua terra oggi insediato manda il saluto augurale.

Dopo di che la seduta si sciolse.

TRASAGHIS
I solenni funebri della vittima di Alesso

Ieri, seguirono i funebri del povero Stefanutti Augusto barbaramente assassinato venerdì sera. La manifestazione di cordoglio è stata da tutti i numerosi intervenuti, profondamente sentita. Da tutti i paesi vicini vi erano rappresentanze; il funerale è riuscito imponente.

Il paese è ancora sotto l'impressione del delitto e l'impressione permane maggiormente, in quanto in questi paesi, da vari anni non succedevano casi di aggressioni e tanto meno delitti così tragicamente crudeli.

Ieri sera fu sul posto il comandante la Coorte Udinese rag. Covre Gino, col decurione sig. Straulino, ed il segretario politico per attingere altre informazioni particolari.

Gli autori del misfatto, tanto esecutori materiali, quanto mandanti o indirettamente interessati, devono essere puniti dalla giustizia. E lo saranno, perchè non è possibile rimanga impunito chi è coinvolto in simili delitti.

***

Continuano le indagini sul delitto finora non si sono raccolti nuovi elementi: l'ipotesi del delitto politico sembra ormai abbandonata. Infatti, certo Antonio Zuliani, contro il quale sembra si siano sollevati sospetti, ha potuto dimostrare che nel momento in cui il delitto avveniva, egli si trovava in osteria a fare una partita alle carte.

Il due arrestati, Giovanni Stefanutti e Pio Torresini, sono stati tradotti alle carceri di Tolmezzo.

Cronaca Cittadina

Le conferenze elettorali di domenica
L'avv. Pisenti fra gli allogeni Ravazzolo in Carnia

La propaganda per la lista nazionale si è iniziata domenica con lieti auspici e sarà continuata anzi intensificata in questi giorni.

Domenica prossima l'avv. comm. Pisenti visiterà i paesi degli allogeni ove gli si preparano festose accoglienze.

Arturo Ravazzolo completerà il suo giro di propaganda nella Carnia. Altri oratori parleranno in vari centri della Bassa.

E' probabile che i candidati della lista nazionale si rechino anche a Trieste, mentre l'on. Giunta terrebbe il suo discorso politico a Udine.

***

A Trieste il comm. Carlo Banelli, il vecchio patriota sempre giovane di energie che avemmo caro ospite durante il periodo della nostra guerra, si è fatto iniziatore di un grande comitato triestino per appoggiare la lista nazionale di maggioranza. Le adesioni vi affluiscono numerosissime.

Dove si voterà nelle prossime elezioni

Il R. Commissario gr. uff. Spezzotti ha disposto di allestire per il 6 aprile, giorni di votazione, i locali che dovranno essere adibiti, secondo le nuove disposizini della legge.

Le sezioni sono 24, e cioè:

Sezione 135: Via dell'Ospedale, nella palestra di ginnastica della R. Scuola Normale — Id. 136: Via Treppo, a piano terra del R. Tribunale: nella sala della pubbliche adunanze — Id. 137: Via Bartolini, in una sala del palazzo Bartolini — Id. 138: Via Dante, nelle Scuole Comunali maschili di via Dante (con ingresso verso la passerella) — Id. 139: Piazza Garibaldi, al R. Istituto Tecnico — Id. 140: via Viola, nelle scuole comunali maschili di S. Domenico — Id. 141: Piazza Umberto I, nelle Scuole maschili alle Grazie — Id. 142: id. id. — Id. 143: Via Dante, nelle Scuole femminili di via Dante (con ingreso da via Ugo Foscolo) — Id. 144: Via Viola, nelle Scuole maschili di S. Domenico — Id. 145: Via Cavallotti, alla R. Scuola Tecnica — Id. 146: via Dante, nelle Scuola comunale in via Dante (parte centrale del fabbricato) — Id. 147: Via Francesco di Toppo Wassermann: nel locale adibito già a Scuole Comunali elementari annesse al Collegio Toppo (con ingresso da via F. di Toppo) — Id. 148: via Asilo Marco Volpe: nelle scuole comunali femminili a San Domenico, con ingresso da via Asilo Marco Volpe. — Id. 149: via Cavallotti, nella R. Scuola Tecnica — Id. 150: via Tricesimo, nell'edificio scolastico di Paderno — Id. 151: via Veneto, nell'edificio scolastico di Cussignacco — Id. 152: via Bologna, nell'edificio scolastico di Beivars — Id. 153: via Lombardia, nell'edificio scolastico di Rizzi — Id. 154: via Tricesimo, nell'edificio scolastico di Paderno — Id. 155: via Pracchiuso, nelle scuole comunali femminili alle Grazie (con ingresso da via Pracchiuso n. 19) — Id. 156: Piazza Garibaldi: al R. Istituto Tecnico — Id. 157: via Dante: nelle Scuole comunali maschili di via Dante (con ingreso da via Vittorio Alfieri) — Id. 158: via Asilo Marco Volpe, nelle Scuola comunale femminili a S. Domenico.

Il convegno dei mutilati a Trieste
L'apoliticità dell'Associazione

Al Convegno regionale dei mutilati del Friuli e della Venezia Giulia, tenutosi domenica a Trieste, erano rappresentate anche le sottosezioni di Udine, S. Vito al Tagliamento, Tolmino, Gorizia, Pordenone, Monfalcone, Spilimbergo, Cordenons, S. Giorgio di Nogaro, Cormons, Aviano, Cittanova, Cervignano, Latisana, Palmanova, Tarcento, San Daniele, Cividale, Tarvisio. Udine era rappres. dal vice-presidente Orlando e dalla medaglia d'oro Panlanali. Era pure presente il rappresentante dell'Opera Nazionale di Udine.

Dopo rivolto un saluto a Fiume, il delegato regionale medaglia d'oro Slataper, riferisce sull'atteggiamento del Comitato centrale. Segue opportuna discussione. Italico Orlando di Udine, dopo aver salutato a nome dei friulani la città di Fiume, si diffonde a sostenere l'indirizzo di assoluta indipendenza dai partiti finqui mantenuto dalla Associazione Mutilati.

Freschi, di Cividale, critica l'atteggiamento de Comitato Centrale. E' contrario ad ogni tentativo di trascinare l'Associazione nel fango della politica.

Si vota infine un ordine del giorno nel quale, di fronte al problema delle prossime elezioni politiche generali, si riconferma l'apoliticità del l'Associazione.

Discusse altre questioni, si delibera di fondare il giornale «La Frontiera», portavoce dei mutilati friulani e giuliani e si fissano le assemblee sezionali per il 27 aprile a Udine e Tolmino, 4 maggio a Spilimbergo e Trieste; 11 maggio a Pordenone, Pola e Gorizia.

Le riunioni per affrettare il pagamento dei danni

Come abbiamo annunciato ieri, nel palazzo comunale, sotto la presidenza dell'avv. comm. Pisenti e del comm. Cardinali, seguirono due importanti adunanze allo scopo di affrettare le liquidazioni dei danni di guerra.

Nel mattino si radunarono tutti gli Agenti delle Imposte, e i Ricevitori del Registro. Ogni funzionario preposto agli uffici liquidatori espose la situazione del proprio ufficio, precisando il numero delle pratiche ancora da definire e facendo varie proposte. In questa adunanza fu, tra altro, constatato che per parecchie migliaia di danneggiati il pagamento non può aver luogo perchè gli interessati non rispondono alle ultime richiesta di documentazione. A questo riguardo sono in corso provvedimenti per rimuovere l'inconveniente. Per quanto concerne gli uffici tecnici di finanza, ove esistono ancora numerose pratiche per danni ai fabbricati, sappiamo che tutti gli uffici verranno in questi giorni integrati con nuovo personale di ruolo.

Nella riunione pomeridiana erano presenti tutti i magistrati che presiedono le Commissioni mandamentali. Si è proceduto ad un ampio esame della situazione di ogni commissione. In complesso, il lavoro delle commissioni è ormai avanzatissimo. In questo ultimo periodo sono state ripristinate le commissioni di Latisana e di Tarcento. In questi giorni si provvederà ad intensificar il lavoro di alcune commissioni, aumentando il numero delle udienze e nominando alcuni vice-presidenti.

Si calcola così che, al più tardi, entro due anni tutti i danneggiati di guerra possano essere pagati, poichè verrà accelerato anche il lavoro delle Commissioni superiori di Venezia, con l'istituzione di una terza Commissione.

DELIBERAZIONI del COMMISSARIO PREFETTIZIO
Provvidenze a favore di pensionati

Il Commissario prefettizio ha deliberato di adottare in favore dei pensionati i notevoli miglioramenti già concessi dallo Stato ai propri dipendenti a riposo. Ai funzionari o loro congiunti che ebbero liquidata la pensione posteriormente al 30 settembre 1919, ed a coloro che godono di altri redditi valutabili ad oltre lire 6 mila annue il provvedimento comporta soltanto una revisione parziale dell'assegno di caroviveri. La maggiore spesa complessiva a carico del bilancio, in conseguenza del provvedimento suddetto, che ha decorrenza dal 1. gennaio corr. anno, ammonta a lire 45 mila annue circa.

Inoltre deliberò la liquidazione del fondo di previdenza alla famiglia del defunto sig. Giovanni Parussini, già custode del Macello e la concessione di una annualità di assegni alla vedova del compianto applicato di ordine sig. Bettino Nardini, ed alla bambina orfana di entrambi i genitori, del defunto sig. Cesare Montagnari già al servizio del Comune come addetto all'Ufficio di collocamento municipale.

Tubercolotici di guerra friulani ricevuti da S. E. Mussolini

La «Stefani» ci trasmette da Roma, in data di ieri:

Stamane una Commissione della Sezione Friulana dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra, composta dal segretario Giuseppe Londero, dal sindaco Cigaina Antonio e dal consigliere Agrippina Gessi ha consegnato al Presidente del Consiglio un omaggio storico che i tubercolotici friulani hanno in animo di divulgare, per procacciarsi i mezzi per aiutare i soci più bisognosi. Esso consta di un medaglione in argento antico, montato su pietra del Carso e raffigurante l'Italia che guida i suoi soldati alla vittoria. Il signor Londero ha pregato l'on. Mussolini di accettare il dono quale attestato di devozione e di ammirazione dei tubercolotici da lui apprezzati. Il Presidente ha molto lodato il lavoro ed ha detto di gradire l'omaggio dei commilitoni aggiungendo parole di augurio per la riuscita dell'iniziativa. Ha quindi incaricato i presenti di portare il suo saluto fraterno ai compagni.

PER LA MEDAGLIA AI VOLONTARI DI GUERRA

La Sezione di Udine dei Volontari di guerra comunica a tutti coloro che possono averne interesse, che entro il giorno 24 marzo corrente devono pervenire al Ministero della guerra (Direzione generale personale civile e affari generali - Ufficio medaglie commemorative) le domande degli interessati per ottenere il brevetto che conferisce la medaglia di benemerenza ai volontari per la guerra 1915-1918.

Per ogni schiarimento gli interessati potranno rivolgersi al presidente del Comitato provvisorio, rag. Mario Agnoli, Piazza del Duomo n. 5 b. Domenica 16 corr., alle ore 10 ant., nella sala delle pubbliche adunanze saranno convocati tutti i volontari di guerra, soci e non soci, per metterli in grado di ottemperare alle disposizioni di legge.

Università Popolare
« ARIOSTO E TASSO »

(L. P.) Dinanzi a un numeroso e distinto uditorio parlò ieri sera il chiarissimo prof. Antonio Del Piero. Durante tutta la lezione, l'oratore riuscì a condurre i presenti in un sentiero dritto e sicuro, attraverso la vastità sconfinata del tema, provocando una vivissima attenzione.

La poesia cavalleresca in Toscana, primieramente col Pulci riceve opera d'arte; divenuta più splendida alla Corte di Ferrara col Boiardo, per raggiungere la massima perfezione coll'Ariosto Di più numerose ne erano le forme popolari, e il popolo accorreva in massa ad ascoltare i cantimpanchi sulle piazze e godeva delle mirabolanti avventure dei paladini e dei cavalieri La cavalleria, pertanto sussiste ancora e trova una eco profonda negli spiriti. Inoltre il secolo XV si chiude e il XVI si apre fra un rombar di artiglierie ed un fragor d'armi; a Fornovo, Melegnano, Ravenna era rifulso il valore italiano. In siffatti tempi, vivendo in una corte splendida come quella di Ferrara, dove il valore ebbe spesso di mostrazione negli atti, l'ingegno di Ludovico Ariosto poteva trovare materia feconda al suo poetico estro, sognando guerre tremende tra i difensori della fede cristiana e i nemici implacabili di essa, i Saraceni; come pure dalla vita delle Corti del '400 e '500 poteva trarre le più vive e fresche immagini di una società elegante, raffinata, aristocratica non solo negli atti esteriori e nelle foggie del vestire, ma anche nei costumi e trattenimenti. Di tale società è specchio vivo il «Cortigiano» di Baldassarre Castiglione, tutto intento a darci nel più perspicuo stile cinquecentesco il tipo, il modello del più perfetto uomo di corte. Ludovico Ariosto sta a cavaliere dei due secoli XV - XVI (1474-1533) e nel suo poema, il cui fine è di trattar « cose piacevoli e dilettevoli d'armi e d'amori, per spasso e ricreazione dei signori e di persone d'animo gentile e madonne » senza alcuna altra recondita finalità epica o satirica, intravvedutavi dal Gioberti e da altri, ci tramandò dipinto coi colori più vivi e veri quasi mezzo secolo di storia del costume e della vita italiana riflessa non solo dalle corti, ma anche dalla immensa massa di popolo che aveva perduto del tutto o stava per perdere, ogni sentimento, ogni coscienza di quella che era stata la sua grande opera e gloria nell'età dei Comuni.

Il Bojardo aveva fuso insieme il sentimento popolare e quello aristocratico: l'Ariosto, prendendo le mosse da esso, fonde il ciclo bretone e il carolingio, cosicchè il cavaliere combattente per la fede non si distingue più dal cavaliere errante in cerca d'avventure.

Il «Furioso» non è un poema che abbia unità di azione. Senonchè la sua varietà non si scompagna da una certa unità di concetto. La lotta dei Cristiani coi Mussulmani, la pazzia di Orlando e gli amori di Ruggero sono tre sintesi che via via ci danno modo di procedere entro la selva degli episodi romanzeschi. E al suo labirinto di avventure l'Ariosto ha assegnato anche un centro: i due eserciti al fronte, da cui partono ed a cui ritornano i cavalieri cristiani e saraceni.

Meravigliosa è l'arte del poeta nel trattare una materia sì varia e multiforme: precisione di rappresentazione, finezza e vivezza di coloriti, analisi chiara dei fatti che poi si raccolgono spontaneamente in una mirabile visione d'insieme. Grandissima fu l'ammirazione dei contemporanei per il «Furioso»; se ne fecero traduzioni in quasi tutte le lingue e successivamente nei secoli posteriori divenne modello a molti, fra cui, non ultimo, il Voltaire.

Il passaggio dall'Ariosto al Tasso, non è così diretto come sembra. C'è in mezzo l'aristotelismo, che aveva posto un canone nuovo, da cui non si poteva derogare l'imitazione pedissequa dei classici antichi; non arrivò a cogliere l'Ariosto, ma bensì ad affliggere il povero Tasso, il quale nonsapeva decidersi tra un poema tipo Ariosto oppure tipo Trissiano. A lui parlò il fascino dell'epica eroica fin da giovinetto, ma a più matura età differì il concepimento della sua grande opera. Opportuna assai, fu la scelta dell'argomento, per la grandissima importanza del soggetto, più che nazionale, giacchè in quei tempi, a Lepanto, la cristianità aveva riportato una decisiva vittoria sulla mezzaluna turca. Senonchè nello spirito del Tasso la reazione cattolica è associata al terrore aristotelico, e dubbi religiosi e letterari si presentano all'animo, ormai vacillante, del disgraziato Poeta. Sarebbe troppo lungo esaminare i vari stati d'animo del Poeta in questo dolorosissimo periodo della sua vita. Soltanto è bene accennare che il poema ridotto secondo i criteri dei critici, sarebbe rimasto cosa morta, senza il corredo del meraviglioso e del sublime che la fantasia del Tasso aveva saputo escogitare.

Tra l'Ariosto ed il Tasso furono fatti confronti, ma oggi non si ripetono, perchè si sente il dovere di ammirare i grandi spiriti nelle loro manifestazioni più insigni, rilevandone, ove occorra, i difetti; lungi la inane cura di tradurli dinanzi a termin di paragone che non sempre loro s'addicono, per un complesso organico di fatti. Nello studio obbiettivo, sincero, attento delle opere eccelse dell'ingegno umano, siamo noi che dobbiamo trasportarci con la mente e col sentimento nel campo della vita e dell'arte degli scrittori, per ben comprenderli, alieni da ogni presunzione di trascinarli fuori del loro campo d'azione, per il barocco gusto di farli servire ad una data tesi. Ma i giganti sono giganti e vogliono essere lasciati al loro posto, nel tempo e nel luogo. Quel che a noi giova è lo studiarli, così come sono, con amoroso intelletto ed essi ci saranno fonti inesauribili di bellezza, di godimento intimo, di virtù.

Vivissimi applausi hanno salutato alla fine il valente oratore.

CONFERENZE E CORSI SPECIALI DELL'UNIV. POPOLARE

Oltre alle lezioni ordinarie del martedì e del venerdì, che tanto favore incontrano da parte del pubblico, sono preannunciate alcune conferenze straordinarie su temi particolarmente interessanti.

Giovedì sera il prof. Adriano Lami parlerà su «Il Teatro di imitazione classica - La commedia e la tragedia nel Cinquecento », continuando il ciclo su « Lo svolgimento del teatro in Italia », che verrà completato con le successive lezioni di giovedì 20 e giovedì 27 corr.

Sabato, 15, l'illustre prof. Giuseppe Tarozzi, della R. Università di Bologna, svolgerà il tema, « Giovanni Pascoli pensatore »; e mercoledì 19, il chiarissimo prof. Carlo Fabbri, del nostro Liceo Scientifico terrà una conferenza straordinaria con esperimenti, proiezioni e audizioni su: «La Radiotelefonia».

I biglietti e le tessere per assistere a tali conferenze trovansi in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello del R. Istituto Tecnico.

PER UNA LAUREA

Ieri nella ridente villa del sig. Alfredo Rizzi, il quale come annunciammo, ottenne una brillantissima laurea alla Scuola Superiore di Venezia, si riunirono alcuni intimi amici per festeggiare il lieto avvenimento.

Un sontuoso banchetto offerto dall'egregio dottore, e servito inappuntabilmente fu chiuso da un indovinato brindisi del collega Venuti che augurava all'amico Rizzi di proseguire sicuro verso la promettente via già ben iniziata.

GRAVE LUTTO DEL CAV. UFF. LOPS

L'altro ieri è spirata a Napoli la nobildonna Amalia Lops Mastelloni, consorte del cav. uff. Ruggero Lops, vice Prefetto della nostra Provincia e presidente della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia. Donna di elette virtù di mente e di cuore, discendente da antica e nobile famiglia napoletana, aveva vissuto interamente per i suoi figli, per il marito. Da oltre un anno era sofferente per una grave malattia che, dopo averle procurato indicibili sofferenze, sopportate con grande forza d'animo, ora la trasse alla tomba.

Non appena conosciuta la grave perdita, la Commissione Reale del Friuli, inviò un telegramma di condoglianza al cav. uff. Lops pregò il Presidente della Deputazione di Napoli di rappresentarla ai funerali e di portare tributo di fiori alla lacrimata salma.

Al cav. uff. Lops, che nell'esercizio delle sue delicate mansioni, di tanta stima e di tanta simpatia ha saputo circondarsi, esprimiamo il nostro profondo vivissimo cordoglio.

CRONACA NERA
ARRESTI E CONTRAVVENZIONI

I carabinieri specializzati hanno questa notte alla stazione arrestato tale Carlo Mocenigo fu Gio Batta di anni 33, per questua vessatoria e Haberfeller Johan di Vienna per questua vessatoria e porto di coltello.

— Per truffa furono arrestati Aristide Scaraborni d'anni 22 di Olivino e Pirona Mario fu Michele da Genova d'anni 18, abitante in via Valleggio.

Essi raccoglievano oblazioni che dicevano destinate a beneficenza, mentre beneficando invece... le proprie tasche!

— Il pattuglione questa notte elevò contravvenzione alla titolare dell'osteria in via Cussignacco 36, Florida Ines, per protrazione d'orario.

UNA BICICLETTA RUBATA

Ieri sera mentre Enrico Passoni fu Celeste, mutilato, da Lavariano, era in un caffè, ignoti gli rubarono la bicicletta.

UN BIGLIETTO FALSO

da lire cinquanta fu presentato al Monte da uno sconosciuto. Il biglietto è stato sequestrato dai carabinieri specializzati.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

« THE GEISHA »

Alla prima rappresentazione dell'Angeletti Lyses con «Scugnizza» avevamo riportato una penosa impressione, tanto che pensavamo avessero a ridursi a ben poca cosa queste recite annunciate addirittura come «straordinarie». Invece con «La danza delle libellule», con «Boccaccio» e con «The Gheisa», la cattiva impressione iniziale si è dileguata.

Il pubblico ha gustato iersera la vecchia e pur sempre bella musica di Siddy Jones, ed ha accolto favorevolmente la piacevole esecuzione della Compagnia Angeletti-Lyses.

Vinia Lyses fu una graziosa e biricchina Mis Molly», la De Rios una sentimentale «Mimosa», il concittadino Luciano Rumi un comicissimo «Wuncy» ben fornito di argute strofette per i «rituali» bis. Bene il Greni, e discreti gli altri tutti. Bella la messa in scena.

Stasera «La danza delle libellule».

Spettacoli d'Oggi

TEATRO SOCIALE. — Oggi, alle 20.45, «La danza delle libellule» col debutto della sig. De Pacis, nuova soprano della Compagnia Angeetti-Lyses.

CINEMA TEATRO CECCHINI

A richiesta di moltissimi ritardatari, il magnifico lavoro «I PROMESSI SPOSI» verrà proiettato anche questa sera per l'ultima volta.

Domani: «QUO VADIS?» grandiosa ricostruzione storica della Roma Imperiale, spettacolosa cinematografia.

Scelto accompagnamento orchestrale.

CINEMA-TEATRO MODERNO

«EDOTTA» è il titolo della interessantissima film che verrà proiettata stasera. Questa film edito dalla grande Casa Cinematografica «Universal» di New York è uno di quei lavori pieni di azione e di sano umorismo che solo gli americani sanno creare. Interprete principale «Gigolette».

Completa il programma la comicissima in due atti «Broccolini marito modello».

Cronaca Sportiva

GITA dell'ALPINA al MALIVARCH

Domenica 16 corrente seguirà una gita al Malivarch, indetta dalla Società Alpina Friulana, col seguente programma: — Ore 5.30 partenza da Udine in autocorriera dal Caffè Roma (Mercatovecchio); ore 6.45 arrivo in Vedronza; ore 10.30 in vetta; ore 11.30 discesa; ore 12 colazione al sacco alla località Costona; ore 13 partenza per Sella Trinità; ore 14.30 arrivo alla Sella, (riposo); ore 16.30 arrivo a Vedronza; ore 18 partenza in camion per Udine; ore 19.30 arrivo a Udine.

I gitanti dovranno provvedersi di scarpe ferrate e calze di lana. In caso di neve cattiva, non si andrà in vetta, ma si compirà ugualmente una magnifica gita. La gita si farà se gli inscritti raggiungeranno almeno il numero di sedici.»

Nel mondo degli affari

NUOVE SOCIETA' Con atti del notaio dott. Pietro di Gaspero-Rizzi di Tricesimo tra i signori: Barborini Primo di Pietro da Reana del Roiale e Pignoni Giuseppe di Giovanni da Tricesimo, si è costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale di «Barborini e Pignoni» sedente in Cortale per la durata di anni dieci prorogabili, avente per oggetto la produzione ed il commercio di paste alimentari.

Il capitale sociale è costituito in lire ottantamila conferito in ragione di metà per ciascuno dei soci, i quali in eguale proporzione concorrono agli utili e nelle perdite.

***

Con atti del dott. Venanzio Pirona i signori D'Ambrogio Giacomo, Giovanni, Umberto e Anna in Zava e Regina in Zanier, fratelli e sorelle fu Luigi e loro madre Plaino Lucia fu Gio Batta ved. D'Ambrogio, hanno amichevolmente proceduto alla parziale divisione della eredità relitta da D'Ambrogio Luigi fu Giacomo deceduto in Udine nel 29 novembre 1922, escorporando la quota spettante al figlio Giovanni e comprendendo in questa, totalmente, l'Azienda Commerciale del Negozio di salumeria e alimentari in Udine Via Mercatovecchio — corrente sotto la Ditta «D'Ambrogio Luigi e figli» — di compendio della eredità stessa.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI. — Amsterdam da 890 a 905; Belgio da 78 a 79.50; Francia da 87.50 a 88.50; Londra da 103.50 a 104; Nuova York da 24.45 a 24.65; Svizzera da 415 a 420; Bucarest da 12.25 a 12.75; Praga da 69 a 70; Ungheria da 0.04 a 0.05; Vienna da 0.0330 a 0.0340; Zagabria da 29.70 al 29.95.

Rendita 82, consolidato 95.40.

BORSA DI MILANO

CAMBI. — Francia 88.90; Svizzera 418.25; Londra 103.725; Nuova York 24.375; Vienna 0.035; Bucarest 12.25; Belgio 76.65; Spagna 298; Praga 69; Budapest 0.03.

Rendita 81.80, consolidato 95.25.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni dell'11 marzo: Corso medio 81.07; singole: Trieste 81.10; Milano 81; Roma 81.25.

ULTIMA ORA

Cronaca elettorale

IL FASCIO

I discorsi vanno moltiplicandosi, le file si vanno serrando, cominciano i colpi di scena. S. E. Finzi, completando il suo giro di propaganda nella circoscrizione del Veneto, ha parlato ieri a Padova, spesso interrotto da salve di applausi e salutato alla fine da una interminabile ovazione. S. E. ebbe accoglienze più che festose entusiastiche, tanto a Padova quanto a Piazzola sul Brenta, dove assistette all'inaugurazione del monumento della riconoscenza. Il discorso inaugurale lo tenne il co. Paolo Camerini, cui S. E. Finzi ha consegnato la tessera di fascista. Nella serata l'on. Finzi è ripartito per Roma.

— Nel corso del mese, cominciando nella prossima domenica, il sottosegretario per l'Economia nazionale prof. Serpieri pronuncierà discorsi in materia di politica agraria — a Bologna, a Bari, a Verona.

— Furono riammessi nel Partito Fascista alcuni che vi erano stati espulsi: Gino Calza-Bini, Umberto Pasella, fra gli altri.

— Oggi, alle 22, si radunerà in Roma, sotto la presidenza del Duce, il Gran Consiglio Fascista, per esaminare, oltrechè la situazione politica, anche la situazione elettorale.

— Anche i liberali di Susa hanno deliberato di appoggiare strenuamente la lista elettorale.

UN COLPO DI SCENA

è la divulgazione di una «circolare riservatissima» trasmessa ai parroci della provincia di Macerata dal fiduciario di quella città del partito popolare. In essa affermasi che il compito arduo per il partito popolare è appena incominciato, perchè «le conquiste più belle sono ancora lontare, e dall'opera attuale del Governo deve cancellarsi lo spirito settario che prevalentemente lo ispira; e che «unico assertore di libertà intesa come un privilegio divino degli individui e delle classi, è il partito popolare, il quale anche nell'imminente esperimento vuole confermare la perenne forza del proprio programma». La circolare indica al clero in generale ed ai parroci in particolare in quale modo possono aiutare il partito: 1. con l'indicare le persone cui il comitato potrà inviare stampati; 2. con la spiegazione privata ai singoli parrocchiani che il sistema di votazione assicura libertà e segretezza del voto; 3. con l'invio di tutte le notizie che ritenessero opportune.

Il telegramma diramato, a mezzo della Stefani, dall'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista, riportata la circolare, la commenta, e la definisce una «sconcia manovra elettoralistica», e un «documento insigne di malafede politica e religiosa». Al quale ultimo proposito, soggiunge:

«Più grave ancora però è il significato che la riservatissima assume sotto l'aspetto religioso, particolarmente quando si tenga presente che essa è sottoscritta da un elemento responsabile del partito popolare che è anche caudatario dell'onorevole Umberto Tupini. E' noto in proposito l'atteggiamento inequivocabile della Santa Sede che fin dall'anno scorso ha fatto formale divieto ai parroci di assumere la propaganda di partiti politici, divieto esteso dal cardinale Laurenti prefetto della Santa Congregazione dei religiosi e del cardinale Gasparri al clero tutto, regolare e secolare.

«La circolare dei due porporati è di questi giorni, il documento clandestino del partito popolare invocante proprio dai parroci una collaborazione diretta a favore del partito sturziano, è semplicemente una manovra obliqua che tende a colpire in pieno la volontà esplicita del Pontefice e delle supreme autorità della Chiesa. Da questo punto di vista il documento è indice di una mentalità che rivela una duplicità repugnante e una odiosa deformazione della coscienza e della disciplina religiosa.

«Tanto più sintomatico è questo episodio di anticlericalismo sturziano (conclude il telegramma) in quanto si verifica nella zona più famigliare agli interessi e alla propaganda del Vice Sturzo on. Tupini, che i propagandisti più incauti del partito popolare esaltano tra le altre cose, come nipote del cardinale Gasparri».

***

Un altro piccolo colpo di scena: il ritiro di una lista di opposizione in Piemonte: quella dell'on. Falcioni, il quale avrebbe ritenuto che preso fra le forze del Governo e quelle dell'on. Giolitti, la sua lista non aveva alcuna probabilità di successo. Sabato sera egli chiese una udienza all'on. Mussolini; e, ottenutala, gli ha comunicato la decisione presa di ritirarsi dalla lotta.

L'Italia presta 400 milioni alla Polonia

ROMA, 11. — Ieri a palazzo Chigi è stata firmata una convenzione finanziaria fra l'Italia e la Polonia. L'atto, sebbene non strettamente politico, ha avuto il carattere solenne delle altre analoghe cerimonie svoltesi negli ultimi tempi con i rappresentanti della Russia, della Jugoslavia, della Czeco-Slovacchia e dell'Albania. Era presente per la Polonia, il ministro Zakowski con i suoi collaboratori e con gli esperti che hanno atteso alle trattative. L'on. Mussolini era circondato dal sen. Contarini e dal capo di gabinetto, marchese Paolucci di Calboli-bar. e dai capi servizio del Ministero degli Esteri. Assisteva anche un rappresentante della Banca Commerciale Italiana.

Secondo l'«Agenzia telegrafica mediterranea», le clausole del prestito alla Polonia sarebbero le seguenti, confermate anche da altre fonti:

1) L'Italia concede un prestito di lire 400 milioni carta alla Polonia per venti anni, all'interesse del 7 per cento; 2) La Banca Commerciale Italiana e la sua associata, Credito Italiano, ne lanciano la sottoscrizione in Italia al prezzo di 89 per cento nette; 3) La Polonia concede garanzia sugli introiti del suo monopolio di tabacchi. 4) In caso di guerra, tutti gli edifici, manifatture, ecc. del monopolio inalzeranno la bandiera italiana e saranno considerati proprietà del Governo italiano; 5) La Polonia si impegna ad acquistare in Italia il 60 per cento del suo fabbisogno di tabacco estero, cioè, due milioni di chilogrammi annui di tabacco dal Leccese.

Nell'anniversario della morte di Mazzini

Il telegramma di Mussolini all'Unione mazziniana

ROMA, 11. — Nell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, l'Unione mazziniana di Milano, ha inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«S. E. Benito Mussolini, Roma. Da Milano, donde rivoluzione camicie nere trasse virtù di Legnano, Unione Mazziniana commemorando Giuseppe Mazzini saluta voi ni Roma asceso alto nel sogno del profeta della speranza degli ital. aspettanti e vigilanti. Presidente triumvirato: Giovanni Chiesa.»

Il Presidente ha risposto col seguente dispaccio: «Il saluto che codesta Unione ha voluto inviarmi nell'anniversario della morte del grande italiano e da Milano, ove le camicie nere iniziarono la nuova epopea italica il cui spirito è lo stesso che animò gli antesignani della riscossa nazionale, mi è giunto particolarmente gradito. Il nome di Giuseppe Mazzini non può essere il programma di un partito o di una bandiera politica. Esso è l'ispirazione di tutti gli italiani che vogliono conservare la immensa eredità della nostra storia. Mussolini».

Le cerimonie di domenica a Fiume

Un'avvertenza del Governatore

FIUME, 11. — Il Governatorato comunica: «Da moltissime parti d'Italia giungono al Governatorato di Fiume sollecitazioni per inviti alle cerimonie che avranno luogo il 16 corrente, in occasione della visita di S. M. il Re. Numerose iniziative di comitati per costituire comitive dirette a Fiume in tal giorno sorgono un po' dovunque. Il Governatorato, in nome proprio ed in nome di Fiume, è assai riconoscente per queste attestazioni di solidarietà italiana, ma si trova nella necessità di avvertire che, mentre le risorse della città non consentono di assicurare quanto sarebbe necessario a tanti graditissimi ospiti, la ristrettezza dei luoghi ne quali si svolgeranno le brevi cerimonie solenni non permetterebbe di assegnare a tutti un degno posto per la partecipazione Perciò, non potendosi arrogare di fare distinzioni o scelte, nè fra gli italiani che si resero benemeriti della causa fiumana durante la lunga passione, nè fra gli italiani desiderosi di attestare alla città sorella la loro affettuosa solidarietà, ha dovuto attribuire alle cerimonie una impronta spiccatamente cittadina di alto omaggio all'Italia, impersonata nella Maestà del Re, e limitare di conseguenza gli inviti alle autorità territoriali ed alle rappresentanze di alcune città e di alcune poche associazioni italiane Tali rappresentanze dovrano essere composte da un limitato numero di persone, giacchè a comitive numerose non sarebbe in alcun modo possibile di evitare un disagio incompatibile con la solennità della giornata».

Nell'Associazione nazion. Combattenti

ROMA, 11. — L'Ufficio stampa della associazione nazionale combattenti comunica: Il capitano Host Venturi, valendosi delle facoltà concessegli dal comitato nazionale, ha proceduto nei giorni scorsi a un nuovo ordinamento del personale e degli uffici centrali dell'Associazione nazionale combattenti, ispirandosi al criterio del loro massimo rendimento e delle più rigida economia. Si è provveduto al licenziamento di alcuni impiegati; e se ciò nonostante il numero del personale può sembrare ancora rilevante, occorre tener presente che la maggior parte di esso fu ereditato dall'opera nazionale per i combattenti che continua a tenerli a suo carico con il passaggio della sezione sociale.

Da ieri pertanto, regli uffici così riordinati hanno ripreso la loro attività che verrà maggiormente intensificata nella, attuazione di quel vasto programma di lavoro che è nei propositi dei dirigenti dell'associazione nazionale combattenti.

Soccorsi finanziari anglo-americani alla Francia

LONDRA, 11. — La troppo rapida caduta del cambio francese ha provocato una urgente richiesta di aiuti finanziari, che Londra ha tutto il tornaconto di prendere nella più benevola considerazione. Le promesse di credito alla Banca di Francia hano già mitigato l'andato del corso odierno. Si tratta di un anticipo di garanzia da parte di un gruppo di banchieri inglesi per circa 4 milioni di sterline, per un periodo da tre a sei mesi. Questi fondi dovrebbero essere usati come riserva per influire sul mercato dei corsi del cambio francese nei momenti di massima depressione.

Anche i banchieri di New York hanno offerto crediti fino a 10 milioni di dollari, all'interesse del 6 per cento, con lo stesso intendimento Questo intervento dei banchieri è utile al commercio internazionale, poichè tende a rendere meno oscillante il corso dei cambi e ad attenuare gli sbalzi che rendono difficili le transazioni. Ma [illegible]tamente esso non può servire a ri[illegible]rre la valuta francese al corso di [illegible]che mese fa, essendo le ragioni politico-finanziario del tracollo del franco assai profonda

La Bulgaria sempre più risoluta a tutelare la pace

SOFIA, 11. — I macedoni arrestati recentemente sono stati internati in varie località della Bulgaria orientale. Continuano gli arresti di macedoni nelle regioni limitrofe alla Jugoslavia. L'Agenzia telegrafica bulgara dichiara che da fonte competente viene smentita la informazione diffusa all'estero, secondo la quale gli arresti dei macedoni sarebbero stati operati in seguito alle rimostranze fatte da alcune potenze straniere Gli arresti dei macedoni furono decisi di sua iniziativa dal Governo, per dare prova del suo desiderio di tutelare la pace.

Un "attacco diretto alla Francia" sventato alla Camera dei Comuni

LONDRA, 11. — La Camera dei Comuni ha respinto nella odierna seduta, con 260 voti contro 195, una mozione nella quale era detto specialmente che l'Inghilterra deve possedere effettivi tali in forze aeree da potersi difendere contro gli attacchi della più potente tra le forze aeree estere a portata del suo territorio. Il sottosegretario di Stato per l'aeronautica, che aveva presentato il bilancio relativo e lo aveva illustrato lungamente, ha parlato contro la mozione, dichiarando che vedeva in essa un attacco diretto alla Francia. L'approvazione della mozione, dopo le dichiarazioni del sottosegretario, avrebbe avuto significato di sfiducia nel governo.

Notizie in breve

— OGGI MATTINA è arrivato a Roma il nuovo ambasciatore dei Soviety, dott. Costantino Juvenieff, ricevuto alla stazione con tutti gli onori dovuti al suo grado. Il dott. Juvenieff è considerato uno dei migliori e più autorevoli diplomatici dell'attuale regime russo.

— ALLA MEMORIA del cardinale Guglielmo Massaia, con decreto recente di S. M. il Re e su proposta del ministro Federzoni, è stata conferita la Stella d'Italia per le «straordinarie benemerenze che l'illustre Missionario seppe acquistarsi verso la Chiesa, la Patria, la Civiltà ».

— HA CHIUSO GLI SPORTELLI la Banca dell'Associazione Agraria Parmense. Contemporaneamente furono chiuse anche diciotto agenzie esistenti nella provincia e le sezioni di Ferrara e Monticelli d'Ongina.

Bollettino definitivo

delle cartelle vincenti della Grande Tombola Nazionale di Lire 475.000 estratta in Roma il 31 gennaio 1924 a beneficio del fondo di Previdenza Sociale degli Impiegati Civili. — 1. Premio di Lire 200.000 vinto da due cartelle col N. 1 estratto 26.

Cartella 13 del registro 5303:
N. 5 — 12 — 76 — 82 — 90 — 1 — 7 54 — 65 70.
del signor dottor Rosario Calfa di Camillo medico chirurgo di Grisolia (Cosenza)

Cartella 9 del registro 13625:
N. 26 — 1 — 28 — 44 — 70 — 65 — 78 — 55 — 90 — 7.
della signora Francesca Vittone del fu Giuseppe residente in Genova Via Lorenzo Stallo N. 8-3.

2. Premio di lir e50.000 vinto dalle seguenti 3 cartelle, spettando ad ognuna L. 16.666.66.

Registro 944 cartella 1 Estratto 27 numero vincente 33 rimessa da Torino.

Registro 1307 cartella 13 Estratto 27.0 numero vincente 33, rimessa da Forlì.

Registro 34085 cartella 11 Estratto 27.0 numero vincente 33, rimessa da Torre Orsaia (Salerno).

3. Premio di Lire 25.000 vinto dalle seguenti 7 cartelle, spettando ad ognuna L. 3571.43.

Registro 17372 cartella 23 Estrato 31.0 numero vincente 21, rimessa da Roma.

Registro 20619 cartella 46 Estratto 31.0 numero vincente 21, rimessa da Torino.

Registro 23024 cartella 10 Estratto 31.0 numero vincente 21, rimessa da Casale Monferrato.

Registro 25895 cartella 10 Estratto 31.0 numero vincente 21, rimessa da Genova.

Registro 25896 cartella 8 Estrato 31.0 numero vincente 21, rimessa da Genova.

Registro 26564 cartella 32 Estrato 31.0 numero vincente 21, rimessa da Taranto.

Registro 32872 cartella 25 Estrato 31.0 numero vincente 21, rimessa da Santa Fiora (Grosseto).

4. Premio di Lire 15.000 vinto dalle seguenti 3 cartelle, spettando ad ognuna L. 5000 col N. 83 Estratto 32.0.

Registro 22441 cartella 24, rimessa da Biella — Registro 30522 cartella 3, rimessa da Vittoria. — Registro 35208 cartella 30, rimessa da Udine.

5. Premio di Lire 10.000 vinto dalle seguenti 7 cartelle, spettando ad ognuna L. 1428.57, col N. 77, estratto 33.0.

Registro 21508 cartella 27, rimessa da Rivalta Bormida (Alessandria) — Registro 25407 cartella 39 rimessa da Potenza — Registro 26227 cartella 37, rimessa da Spezia. — Registro 26245 cartella 1, rimessa da Spezia. — Registro 27558 cartella 5, rimessa da Ascoli Piceno. — Registro 31064 cartella 25, rimessa da Borgoricco (Padova). — Registro 43233 cartella 40, rimessa da Roma.

6. Premio di Lire 5000 vinto da 7 cartelle col N. 20 estrato 34.0

7. Premio di Lire 5000 vinto da 13 cartelle col N. 60 estratto 35.0.

8. Premio di Lire 5000 vinto da 14 cartelle col N. 39 estratot 36.0.

Mettiamo in evidenza, che delle 2060 cartelle ammesse a pagamento perchè risultate regolarmente vincenti, N. 1306 cartelle, appartenevano alle Buste della Fortuna. — Quindi le Buste della Fortuna, si possono dire veramente fortunate.

N. 875 cartelle concorrenti al premio della Cinquina di Lire 40.000.

N. 715 cartelle concorrenti alla ripartizione del premio di L. 80.000.

N. 423 cartelle concorrenti al premio di Consolazione di L. 40.000.

Roma, li 25 febbraio 1924.

Il Presid. della Commissione di Vigilanza
Zoccoletti, prefetto di Roma

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Cooperativa Consumo di Colloredo Montalbano

I Soci della Cooperativa di Consumo, sono convocati in assemblea generale ordinaria di prima convocazione che avrà luogo nel locale del Municipio, domenica 30 marzo 1924 alle ore 1 pom., per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio al 31 dicembre 1923.
4. Nomina delle cariche e varie.

Qualora l'assemblea di prima convocazione andasse deserta, avrà luogo in seconda convocazione, con lo stesso ordine de giorno, ad ore 14 pom., qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Consorzio Ledra-Tagliamento

AVVISO D'ASCIUTTA

Per i lavori di espurgo e riparazione verrà levata l'acqua dai canali tutti di questo Consorzio nella mattina del giorno 23 corrente e verrà rimessa nella sera del 5 Aprile p. v.

L'asciutta verrà prolungata per il Canale di Giavone sino alla sera del 19 aprile onde permettere l'inizio dei lavori d'ampliamento deliberati per il Canale stesso.

Qualora l'andamento dei lavori lo consenta, l'asciutta potrà venire abbreviata su qualche tratta

Durante il periodo dell'asciutta sarà severamente proibito l'accesso sulla sede dei canali a chiunque non sia addetto ai lavori.

Udine, 10 marzo 1924.

Il Presidente
LUIGI SPEZZOTTI

Cooperativa di consumo Madonna di Buia

AVVISO DI ASSEMBLEA

La Cooperativa di Consumo di Madonna, avverte i signori soci che il giorno 22 marzo 1924, alle ore 20, si terrà Assemblea straordinaria in Madonna, alla sede sociale, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Modifica all'articolo 11 dello statuto sociale;
2. Nomina delle cariche.

La Presidenza

Stamani spirava

Giuseppe Costalonga

di figlio Giovanni, i coniugi prof. Giovanni ed Eugenio Del Puppo coi parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funebri avranno luogo domani, giovedì 13 corr., alle ore 14.30, partendo dal Manicomio provinciale per la Chiesa di San Giorgio.

Non si inviano partecipazioni personali.

Udine, 12 marzo 1924.